

IL CARRISTA D'ITALIA



Ferrea Mole Ferreo Cuore

Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 48.26.136
Mensile - Anno XXXVII - N. 7/8 - 9/10 (193° - 194°) - Lug./Ago. - Sett./Ott. 1996 - Sped. in abb. postale (50%) - Roma



1° OTTOBRE
LA NOSTRA GIORNATA DEL RICORDO

69° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE SPECIALITÀ CARRISTI

Il prossimo 1° ottobre ricorrerà il 69° anno di vita della nostra Specialità. Questo scorrere di anni che racchiude tutte le nostre vite illuminerà di nostalgia le memorie.

Uniti o in solitudine, amorevolmente ritorneranno i sentimenti, le immagini, i luoghi e le persone che formarono le nostre singole personali storie. Un racconto sempre nuovo, vicino, colorito, che piace riascoltare.

La ricorrenza cade in un tempo che non può essere solo definito breve momento storico del nostro Paese. Un tempo, grigio e chiuso in cui l'immagine della Patria, inequivocabile riferimento e scopo di azioni e sacrifici, appare appannata, stanca, lontana. La situazione generale inevitabilmente si ripercuote su tutte le strutture ed istituzioni, e pesantemente incide sull'Esercito, ridimensionato, ridotto in rilevante misura, che anno per anno, mese per mese, vede cancellate Unità che hanno espresso la storia della Nazione, mentre i nuovi, previsti ordinamenti, esprimono scelte operative non facilmente assimilabili. Noi per la nostra parte non possiamo che assistere, ricordare, rammaricarci.

Nel libro di Dio è scritto: "una generazione va ed un'altra viene, passano gli uomini, il tempo e le stagioni, ma la terra non muta ed il sole sorge ancora". Ci limiteremo a sperare che

ciò avvenga. In questo giorno, breve ma intenso, che mirabilmente riassume le "Nostre realtà" guarderemo in noi, riordineremo le nostre antiche cose, le ricchezze che a suo tempo ci furono donate: i cieli azzurri o tempestosi, il fuoco del sole o il silenzio luminoso di stelle, di notti incerte o serene, gli orizzonti, le terre lontane in cui si proiettarono, obbedienti al richiamo della Patria tutte le nostre vite. Quelle che ancora esistono e meditano, quelle che non tornarono per onorare un contratto spirituale profondamente sentito.

Chiudiamo gli occhi e vediamo scorrere come acque spumeggianti i piccoli Battaglioni carri L. I Battaglioni della nostra "Aurora": erano "Nuovi", nei mezzi della professionalità, nell'entusiasmo, nelle vernici, perfetti nei semplici essenziali equipaggiamenti. Andarono, senza ritorno, ovunque furono inviati, verso situazioni, avvenimenti, spesso assai più grandi di loro. Poi nel "Mezzogiorno" della nostra giornata mossero i cingoli, i 20 battaglioni carri medi, già maturi e severi, che diedero vita con la loro volontà e dedizione alla grande battaglia nell'Africa Settentrionale.

Spente le fiamme, scese la pace sulle battaglie e la cenere sui ricordi, vennero i battaglioni del "Meriggio". I battaglioni della guerra fredda, ricostituiti in tempi strettissimi e con ine-

sausta passione, che formarono quelle forze corazzate, a difesa della dignità e legittimità d'Italia, in cinquant'anni di precario equilibrio per la libertà.

Di tutto ciò, non molto rimane ed oggi dovremmo parlare, in questa parafrasi della nostra giornata, dei battaglioni del "tramonto". Non voglio pronunciare questa parola, né pensare che scopo del nostro Esercito futuro, sia solo quello di portare, o meglio cercare di portare, pace e stabilità in aree che ci sono sconosciute, indifferenti, remote.

Oggi preferiamo pensare orgogliosi e commossi, alle linee d'acciaio, scintillanti come spade nel sole, delle compagnie e dei battaglioni di sempre. Pensare ai carri che ne esprimono la dimensione immutabile, ed esterna, ed agli uomini che ne costituiscono l'anima, l'intelligenza, la vita. A quei meravigliosi caporal maggiori, caporali, carristi semplici, che furono e sono piloti, capicarro, cannonieri, marconisti, un tempo mitraglieri, divenuti in pochi mesi perfetti nella conoscenza dei sistemi, delle armi e delle funzioni.

Nella notte, che auguro serena a tutti, del nostro giorno dei ricordi, alziamo gli occhi alle Bandiere e gridiamo nel cuore:

VIVA I CARRISTI, VIVA L'ITALIA.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

CELEBRATO A ROMA IL 69° ANNIVERSARIO DELLA SPECIALITÀ

Il 1° ottobre 1996, presso il Museo Storico dei carristi in Piazza S. Croce in Gerusalemme in Roma, è stato celebrato il 69° anniversario della Specialità carrista.

Alla cerimonia commemorativa, organizzata dalla Sezione A.N.C.I. di Roma, erano presenti il Presidente Nazionale, Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, i Vice Presidenti Nazionali, Gen. B. Benedetto Crespina e Col. Fausto Giardini, il Segretario e Amministratore Generale, Col.

Franco Giuliani, l'addetto alla Presidenza Nazionale, S. Ten. Mario Lucianetti, il Presidente del Collegio dei Probiviri, Ten. Col. Pietro Zamataro, e altri componenti del Sodalizio nazionale. La Sezione di Roma con il suo Presidente, Gen. B. Giuseppe Ferrari, e i fedelissimi del direttivo: il Serg. Adamo Fefè, il Cap.le Magg. Carlo Todde, il Cap.le Magg. Salvatore Palaferri ed altri.

Dopo la S. Messa e gli onori ai Caduti, il Gen. Ferrari ha dato il

benvenuto ai convenuti, ricordando anche gli assenti impossibilitati di intervenire alla manifestazione. Ha lasciato poi la parola al Gen. Del Pozzo, il quale, nella sua allocuzione, ha ricordato l'importanza della giornata celebrativa che unisce tutti i carristi e rammenta le glorie di coloro che furono in guerra di esempio alla Specialità.

Il pranzo conviviale in un noto Ristorante di Roma ha chiuso la cerimonia in un clima di amicizia e solidarietà carrista.



Roma, 1° ottobre 1996. Il Presidente Nazionale con i convenuti alla cerimonia commemorativa della Specialità presso il Museo Storico dei carristi.

XV RADUNO NAZIONALE

Nei giorni 28 e 29 giugno 1997 avrà luogo in CORDENONS il XV Raduno nazionale dei carristi.

**CARRISTI IN SERVIZIO E IN CONGEDO PARTECIPATE TUTTI COMPATTI
PER AUGURARE BUONA FORTUNA AL 132° REGGIMENTO
CARRI/ARIETE NELLA SUA NUOVA SEDE.**

La Presidenza Nazionale provvederà a fare conoscere i dettagli delle attività del Raduno.

LETTERE AL DIRETTORE

Treviso, 29 maggio 1996

Egregio Direttore,

Leggo con molta attenzione, sul n° 3/4 (marzo/aprile) oggi pervenutomi, la "Relazione dei combattimenti, del 10° Btg. carri nei giorni 26-27-28 maggio 1942 in Africa".

Voglio premettere che, il sottoscritto, appartiene alla classe 1930 e, conseguentemente, il mio interessamento sulle vicissitudini del 10° è puramente causale ma, solo dettato a completamento della relazione sopracitata su quanto, al 10° successivamente accadde.

Ho avuto l'onore di essere stato alle dipendenze dell'allora Col. C.te Luigi Pinna presso il 132° Rgt. Carri "Ariete" in Aviano e, una volta congedato, onorato della Sua amicizia protrattasi sino alla Sua scomparsa nell'anno 1986; amicizia che mi ha permesso di conoscere appartenenti al 10° Btg. in Africa quali: E. Cereda (aiutante maggiore del Btg.) - Viglione - Barbarossa ed altri di cui ora mi sfugge il nome.

Mi permetto pertanto allegare, nel caso vogliate darne stampa sul vostro giornale, il resoconto sulla fine Gloriosa del 10°; resoconto stampato sul libro "Le 300 ore a nord di Qattara" - edito da Longanesi nell'ottobre del 1972 su testimonianze raccolte dal Col. Paolo Caccia Dominioni.

Mi permetto allegare anche una fotocopia della dedica al sottoscritto di tale libro e un ricordo a Luigi Pinna nel trigesimo della sua scomparsa.

Con distinti ossequi.

Germano Pasini
Presidente Sez. Treviso

Caro Pasini,

La ringrazio della documentazione che mi ha inviato, riguardante il 10° Btg. carri/Ariete, che terrò con molta cura perché trattasi di documento storico da farne tesoro.

L'avrei volentieri pubblicata ma per la sua complessità e precisione, per ragioni di spazio, non mi è stato possibile.

D'altra parte ridurre il contenuto ne avrebbe perduto di valore.

Le assicuro peraltro che quando sulla nostra Rivista ripareremo del 10° Battaglione carri farò riferimento alle sue note. Per ora mi corre l'obbligo di ricordare in queste poche righe il valoroso Colonnello carrista Luigi Pinna con le parole che, in suo ricordo, si esprime Paolo Caccia Dominioni:

"Pinna è anche fisicamente carrista e fa subito pensare all'acciaio: duro nella paro-

la, alto nel pensiero, di profonda sensibilità. Resta per sempre uomo centrale del X, del 132° e dell'ARIETE".

Roma, 28 maggio 1996

Sig. Colonnello,

mi consenta presentarmi: dal dicembre 1941 al 4 novembre 1942 (El Alamein) ho fatto parte (come S. Ten. di Compl. comandante del 2° Pl. della 2ª Comp.) del X Btg. Carri Ariete comandato dall'indimenticabile Magg. Luigi Pinna. Purtroppo ora sono rimasto, insieme all'allora aiutante maggiore in seconda Ten. Ezio Cereda, l'ultimo ufficiale superstite di quel bellissimo reparto.

Può quindi ben comprendere, Sig. Colonnello, con quanta commozione ho ritrovato, riportata (a cura del - credo collega carrista - Sig. Franco Iuliano) sul numero di marzo/aprile della "nostra" Rivista, la relazione dei fatti d'arme occorsi dal 25 al 28 maggio '42, che so, per conoscenza diretta, dettata "sul tamburo" dal magg. Pinna al Ten. Cereda, quando, ferito, si vide costretto, il giorno 8/6/42 a lasciare il comando del suo magnifico reparto.

Aggiungo, per la storia, che una copia della detta relazione firmata dal magg. Pinna, venne conservata dal Ten. Cereda il quale, a mio mezzo, la depositò poi nel 1985 presso l'Ufficio Storico dello SME, ed io stesso la ho pure riportata in parte in appendice al mio "saggio" (intitolato "Tentativo di ricostruzione di un mattino di guerra del 132° Rgt. Carri Ariete") pubblicato dallo stesso SME nelle Memorie Storiche Militari 1987.

Come avrà notato Signor Colonnello la relazione relativa al giorno 28/5/42 comprende la seguente proposizione:

"Poiché l'azione della compagnia di avanguardia alla colonna composta dall'8° Bersaglieri è risultata staccata da quella del rimanente Btg. allego alla presente copia di quella inoltrata al Comando di Btg. dal Comandante la Comp. Ten. Rombolà".

Ora, poiché sono in possesso, di (foto) copia di quest'ultima relazione (essa pure ora depositata presso l'Ufficio Storico dello SME) Le sarei veramente grato, Sig. Colonnello, se ritenesse di fare seguito alla già avvenuta pubblicazione della relazione Pinna per completarla, su un prossimo numero della "nostra" Rivista, con quella del Ten. Carlo Rombolà (nella quale, mi perdoni la vanità, ho l'onore di essere citato con conseguente attribuzione di un "bronzino" sul campo).

Voglia gradire egregio Colonnello i più

caldi, cordiali saluti di vecchio carrista.

Ten. Francesco Viglione

Caro Avvocato Viglione,

La ringrazio per la Sua lettera che pubblico volentieri, perché ho letto molto su di Lei nella documentazione inviata dall'amico Pasini, Presidente della Sezione ANCI di Treviso. Mi hanno molto colpito le sue gloriose imprese di guerra quale comandante del 2° plotone della 2ª compagnia del 10° Battaglione carri. La sua ferita in combattimento ad El Alamein, la sua meritata medaglia al valore militare sul campo sono citate anche nel volume "Le Trecento ore a Nord di Qattara" di Paolo Caccia Dominioni.

Sono rammaricato però di non poterLe pubblicare, per ragioni di spazio, il documento che mi ha inviato del Ten. Carlo Rombolà.

Sarei molto onorato di conoscerLa, La prego pertanto di telefonarmi in Associazione (Presidenza Nazionale) per fissare un appuntamento e stabilire assieme un documento riguardante il glorioso X Battaglione carri, per poi pubblicarlo sulla nostra Rivista.

Reggio Emilia, 31 maggio 1996

Egregio Direttore,

sono uno studente universitario ventitreenne, socio dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria. Da buon goliarda ho sempre avuto, come recita l'Inno Universitario Italiano, in sacro connubio la Patria al saper. Ecco perché mi sono appassionato alla vicenda umana di Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo, Uomo che - purtroppo - non ho conosciuto di persona. Nel contempo ho anche iniziato a collezionare cartoline, litografie e quant'altro riproducesse i suoi bellissimi disegni.

Proprio per questo la disturbo: gradirei infatti sapere se avete materiale su di lui disponibile per la vendita.

Alberto Attolini

via Monteverdi, 7
42100 Reggio Emilia

Sig. Attolini,

sono alquanto spiacente di non potere esaudire la sua richiesta di materiale riguardante il Col. Paolo Caccia Dominioni.

Le suggerisco però di rivolgersi alla Direzione della Rivista Militare che ha pubblicato un bellissimo libro illustrato sulle varie imprese del Col. Dominioni.

L'indirizzo è il seguente:

Direzione "RIVISTA MILITARE" Via
S. Marco, 8 00186 Roma, Tel.
06/47357370 - 6795027.

Buenos Aires, 3 giugno 1996

Egregio Direttore,

Sono il Serg. Carrista Angelo Colucci, nato a Ceglie Messapico (Provincia di Brindisi) il 9 aprile 1920, e risiedo in Argentina da giugno del 1947, dopo aver rimpatriato clandestinamente da Asmara (Eritrea) nell'ottobre del 1944, imbarcandomi sul sommergibile Luigi Giada a Massaua. Ma per spiegare la mia odissea non finirei mai! Però, spero al più presto poterla raccontare personalmente. Scrivo adesso dopo tanti anni, poiché con grande allegria e con vivo orgoglio avete parlato degli M11, e ho visto la foto di Lino Bernardini insieme ad un altro ragazzo che non ricordo il nome (Rivista N° 8/9 Nov/Dic. 1995). A dire il vero nemmeno ricordavo l'amico Bernardini, però la sua faccia mi risultava conosciutissima. Approfitando la pubblicazione del suo telefono, lo chiamai subito e parlando di tanti momenti vissuti in quegli anni ci riconoscemmo. Ma vi voglio raccontare come mi feci carrista: eravamo 8 fratelli, dei 5 maschi, il più grande, nato nel 1909, che era Serg. Maggiore Pilota, fu abbattuto sul lago di Giannina in Grecia. I suoi resti sono andati persi fino all'anno 1989, quando dopo circa 50 anni, sono stati restituiti alla nostra famiglia. Sicuramente

Lei ne avrà letto sui giornali. Il mio terzo fratello, nato nel 1918, era arruolato come meccanico motorista partecipando nella campagna dell'Africa Settentrionale. Io avevo ereditato la passione per gli aerei da mio fratello maggiore, però non era facile arruolarmi perché tutti i concorsi erano chiusi. Allora mio fratello mi consigliò di arruolarmi al corso del 3° carristi di Bologna. Subito, mi feci notare e fu così che il Tenente Barbaglio parlò di me al Sig. Col. Scalabrini.

Fui promosso Sergente e mi assegnarono alla Compagnia di Vercelli (che non ricordo il numero) dove il Comandante era il Sig. Col. Chioldi. Nell'estate del 1939, mentre stavamo in campeggio, fui chiamato al comando e il Maggiore della Compagnia mi comunicò che, per la grande fiducia che aveva in me, mi assegnava un compito speciale: mi mandava con 5 o 6 soldati a Genova, nell'Ansaldo, a fare il corso del famoso M11, del quale tutti sapevamo che era in costruzione e che tutti aspettavano con ansia sapere chi sarebbe stato chiamato per fare il corso. Io fui il primo ad ottenere la patente d'idoneità dall'ingegnere Rossini. Ma a Verona mi ritirarono detto patentino e mi dettero la patente N° 1558, ancora oggi mi domando, come mai se erano i primi 24 carri armati, con i quali andammo in Africa Orientale Italiana? Il comando della 1ª Compagnia lo assunse il Cap. Schettini il quale un giorno mi chiamò e mi disse che da quel momento io sarei stato il suo aiutante, e mi dette la facoltà di scegliere due soldati per aiutar-

mi a sistemare i carri nella stiva della nave a Genova, prima della partenza per Livorno dove si caricarono pezzi di artiglieria per proseguire verso il nostro destino finale. Di uno dei soldati ricordo il cognome, Conte, che mi disse che era di Biella, e mi pregò di sceglierlo poiché voleva avere la fortuna di salutare, forse per ultima volta, i suoi. La Compagnia invece imbarcò a Brindisi, ma io non ebbi la stessa fortuna del soldato Conte, poiché il treno passò di fronte all'azienda agricola che amministrava mio padre, però mi trovavo a molti chilometri da lì. Con la Compagnia ci incontrammo a Massaua, ma spero qualche giorno di poter raccontare tante altre cose e di farLe vedere tanti documenti che ho

conservato da tanti anni.

Egregio Sig. Direttore, mi farebbe moltissimo piacere leggere sulla "nostra" pregiata pubblicazione, qualche articolo della Compagnia Sperimentale degli M11. Non so se adesso avete potuto raccogliere dati su quella Compagnia, poiché la prima volta che io sono stato in Italia (nel 1964), mi recai al distretto di Lecce. In quel momento, il Sig. Mezzi, Capoufficio della sezione Ricerche, non trovò dati miei, si figurò che nemmeno risultava che ero andato in A.O.I. con il grado di Sergente! Ma com'è possibile!!

Per concludere, questo è il mio indirizzo, e sarei molto felice di ricevere notizie da amici con i quali abbiamo condiviso l'esperienza d'Africa Orientale Italiana.

Mando i miei più sinceri saluti a Lei e a tutti i Carristi d'Italia.

Angelo Colucci

Chacabuco 2760
1636 - Olivos -
BUENOS AIRES - ARGENTINA
Tel. (00541)-7909925

Carissimo Colucci,

La ringrazio per la Sua lettera la quale esprime tutta la sua ammirevole passione carrista e mi scuso se per ragioni di spazio la pubblico solo in parte.

Ho apprezzato moltissimo il contributo di Lire 500.000 da Lei inviato per il potenziamento della Rivista "IL CARRISTA D'ITALIA".

Le assicuro peraltro che mi prodigherò per avere notizie e documenti della Compagnia Sperimentale dei famosi carri armati M11, onde farne un articolo sulla nostra Rivista.

Mi auguro che molti suoi commilitoni leggendo la Sua lettera si metteranno presto in contatto con Lei.

Un forte abbraccio.

Milano, 15 giugno 1996

Egregio Direttore,

Mi riferisco all'articolo da Lei pubblicato sul N° 3/4 Marzo Aprile 1996, a firma del nostro Presidente Nazionale riguardante la ns/Rivista. Esso suona un pericoloso e preoccupante campanello d'allarme per il futuro della nostra Associazione.

L'esistenza di un "Giornale" per una Associazione d'Arma quale la nostra è assolutamente vitale ed indispensabile.

Perciò occorre assolutamente correre tempestivamente ai ripari perché non abbia a morire. Sarebbe una catastrofe.

Non si tratta di decidere quali "dimen-

Per le ragioni più volte esposte, riguardanti la sostanziale riduzione del contributo ministeriale e per la notevole flessione degli abbonamenti, specialmente riscontrata nell'anno in corso, la Rivista esce con due numeri in un'unica edizione (7/8 - 9/10).

Si invitano coloro che non hanno ancora provveduto al pagamento della quota del 1996 di farlo al più presto, allo scopo di dare la possibilità alla Redazione di completare l'ultimo periodico dell'anno (11/12) di tutte le argomentazioni richieste dalle varie Sezioni.

Si ricorda che l'abbonamento alla Rivista è di appena Lire 25.000 l'anno.

Con l'occasione si invitano tutti i carristi in servizio di iscriversi alla Sezione "BABINI" loro riservata, la cui quota associativa è di Lire 30.000 l'anno, comprensiva dell'abbonamento alla Rivista. Il versamento va eseguito sul c/c postale n. 13152004 intestato a A.N.C.I. ASS. NAZ. CARRISTI D'ITALIA, Via Sforza, 8 00184 Roma (Nella causale dietro il bollettino indicare: Sezione "Babini").

Potenziamo la nostra Rivista, non lasciamola morire.

È l'unica possibilità di far rivivere i nostri ricordi, la nostra vita, le nostre speranze.

Il Direttore

sioni" editoriali scegliere. Anche modesti! Non importa! Occorre compiere ogni sforzo affinché "Il Carrista d'Italia" continui ad esistere.

Perciò ben ha agito il Signor Presidente suonando questo campanello d'allarme.

La Sezione di Milano apre, con l'assegno versato sul C/C postale ANCI una speciale sottoscrizione invitando tutte le Sezioni ad affiancarsi a questa azione!

Per il 1996 mi sembra che si è riusciti a tamponare la falla. Ma il 1997 è già alle porte e quindi non è il caso di perdere tempo.

Mi auguro che questo mio richiamo venga ben accolto da tutti i Carristi d'Italia.

Con tale sicura speranza invio cordiali saluti.

F. Amici

Via V. Monti, 59
20145 Milano Tel. (02) 4987121

P.S. Il nostro versamento viene fatto sul C/C 13152004 Roma.

Sono lieto di pubblicare questo appello del Ten. Col. Amici, Presidente della Sezione A.N.C.I. di Milano, nella speranza che altri seguano il suo esempio.

Palermo, 4 luglio 1996

Ill.mo Direttore,

Per doverosa conoscenza informo che il Prof. Petrantoni Dott. Arcangelo Presidente A.N.C.I. (Sicilia), nonché Presidente della Sezione A.N.C.I. Palermo, con Decreto del Ministero della Difesa N° 1075 del 30.04.1996 - Divise VI, è stato nominato Capitano con anzianità assoluta 1.1.1993 - Provvedimento registrato presso la Ragioneria Centrale del Ministero della Difesa in data 16.5.96 esecutivo in base alla Legge 14.1.1994 n° 20.

Del provvedimento (tardivo), di avanzamento innanzi accennato la prego vivamente di volerne dare ampia conoscenza tramite il nostro giornale, "Il Carrista d'Italia".

Giuseppe Frangiamore

Caro Frangiamore,

sono lieto pubblicare questa buona notizia riguardante un carrista di fede, quale è il Capitano Petrantoni, al quale porgo a mio nome e a nome di tutti i miei collaboratori, vivissime felicitazioni.

Egregio Sig. Direttore,
quale affezionato lettore della Sua bel-

la e preziosa Rivista, Le scrivo in merito all'articolo: "L'Esercito e l'Europa", a firma di "F.G.", pubblicato sul numero di Marzo-Aprile 1996 a pag. 23 del "Carrista d'Italia".

Mi consenta a tal proposito, di manifestarLe il mio vivo stupore e sconcerto per quanto ho letto nello stesso articolo il cui anonimo autore - coinvolgendo le istituzioni militari della nostra Nazione - esprime pericolosi concetti propri del più isterico "europeismo" così prevalente - purtroppo - nella nostra società italiana attuale.

Omissis

Rag. Filippo Pezzani

Via Conte di Torino, N° 12
98121 Messina

Egregio Ragioniere,

La ringrazio delle parole lusinghiere da Lei espresse nei riguardi della Rivista che ho l'onore di dirigere.

Sono però alquanto dispiaciuto e soprattutto meravigliato dello stupore e sconcerto da Lei manifestato in ben cinque pagine, che per ragioni di spazio non pubblico per intero, in merito all'articolo apparso sul periodico 3/4-1996, pag. 23, riguardante "L'Esercito e l'Europa" perché, com'è noto, è puramente informativo e non coinvolgente le istituzioni militari ed è privo assolutamente di concetti propri dell'autore, il quale come Lei dovrebbe sapere, sono io. Le sigle F.G. sono quelle del Direttore Responsabile, al quale, come avviene per tutti, è concesso lo pseudonimo o l'indicazione delle sue sigle nei suoi articoli.

Mi auguro, però, che rileggendo l'articolo in questione, anche se non ne condividerà il principio, convenga che oggi ogni nazione europea tende a superare i propri confini e ad unirsi per la pace, pur non rinnegando l'amore e l'attaccamento alla propria Patria.

Bergamo, 27 settembre 1996

Signor Presidente,
ho ricevuto la nostra rivista relativa al bimestre Maggio/Giugno e sono lieto di rilevare che, malgrado le notevoli diffi-

Nel prossimo anno, in occasione del 70° anniversario della Specialità carrista (1927-1997), la Rivista "IL CARRISTA D'ITALIA", dedicherà alcune pagine ai ricordi dei carristi, con una Rubrica dal titolo "70 anni di storia, i nostri ricordi".

Coloro che sono interessati possono inviare alla Redazione della Rivista (Via Sforza, 8 - 00184 Roma) fotografie di gruppo con semplici e chiare didascalie.

Si ricorda che saranno scelte solo fotografie chiare e significative.

La rubrica è riservata solamente ai Soci.

Quanto sopra allo scopo di ritrovarsi e consolidare i vincoli di amicizia tra i Soci del Sodalizio.

coltà, la nostra rivista continua la sua stupenda esistenza.

Il "Giornale" per un'Associazione d'Arma quale è la nostra, è di importanza vitale e indispensabile per dare a noi l'entusiasmo necessario per farla progredire.

A mio modesto avviso è quindi indispensabile affrontare tutti i sacrifici possibili affinché il Giornale continui nella sua opera; perciò ben ha agito, Signor Presidente, a darci la necessaria carica, con il suo articolo pubblicato sul n. 3/4 di marzo-aprile scorso.

Le assicuro di aver invitato le Sezioni Lombarde perché organizzino una campagna propagandistica per provvedere ad una speciale sottoscrizione allo scopo di tamponare il fabbisogno immediato.

Certo che per il futuro bisognerà studiare il rimedio idoneo affinché la rivista "Il Carrista d'Italia" continui ad esistere.

A titolo personale allego assegno Banca Popolare di L. 150.000.

Mario Gibelli
Presidente Reg. Lombardia

Caro Gibelli,

il Presidente Nazionale mi ha passato la Sua lettera che pubblico volentieri. La ringrazio vivamente anche a nome del Gen. Del Pozzo per le sue parole di comprensione e attaccamento alla nostra Rivista.

Sono sicuro che il suo interessamento porterà risultati positivi per il potenziamento della Rivista e La ringrazio per il contributo personale, augurandomi che sia di esempio per gli altri carristi affezionati al Sodalizio.

ESERCITO DI OGGI - ESERCITO DEL FUTURO

a cura di Bonifazio Incisa di Camerana

INTRODUZIONE

Il 20 giugno 1996, presso il Centro Alti Studi per la Difesa, il Gen. Bonifazio Incisa di Camerana, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha tenuto una conferenza sul tema: "Esercito di oggi, Esercito del futuro: evoluzione o involuzione?".

Ritengo doveroso ed utile portare a conoscenza di tutti i nostri lettori il testo integrale della Conferenza.

Il Gen. Incisa nella sua esposizione, ha presentato con grande rigore, coraggio e lucida chiarezza, le condizioni attuali del nostro Esercito ed ha ipotizzato terapie idonee a garantire la sua futura rispondenza operativa.

Desidero aggiungere al pensiero del nostro Capo di Stato Maggiore, che condivido totalmente, qualche breve considerazione.

Le incertezze, i dubbi, il senso di isolamento e di vuoto che avvolgono le nostre FF.AA. e l'Esercito in particolare, per l'entità e il valore della componente umana, discendono ineluttabilmente dal fatto che l'Italia, quella che noi oggi "Abbiamo" è l'unico paese al mondo nel quale le FF.AA. non sono considerate parte essenziale e visibile della Nazione.

I 50 anni che incombono alle nostre spalle hanno espresso un crescente oscuramento del senso dello Stato. La cancellazione culturale e ideologica del valore e del concetto di Patria, sostituito da un contenitore, meglio un'arena teatro di scontri fra fazioni e partiti volte alla conquista del potere. Conseguentemente tutti i problemi connessi alle esigenze ed ai problemi delle FF.AA., con particolare incidenza sull'Esercito sono state sempre trattate con indifferenza, fastidio, orientati a ristrutturazioni sempre riduttive, e rivolte ad una cancellazione auspicabile e totale degli organismi militari. Questo quadro amaramente presente nel pensiero che ha ispirato la trattazione della conferenza in questione, rappresenta il vincolo, l'incompatibilità ambientale alla creazione di un moderno organismo militare; dico moderno e non nuovo poiché nell'Esercito "Nuovi" possono essere l'armamento e le capacità offensive e difensive, indotte dall'acquisizione di nuove tecnologie. Antichi, immutabili rimangono invece gli operatori: I Soldati. Quelli destinati - e sono la massa - a combattere "a vista", con l'armamento leggero nello scenario tracciato dall'ambiente, dal clima, dal rischio e dalla paura.

Tutto ciò, come in passato, potrà essere affrontato nella sua asprezza e drammatica partecipazione, solo da "Soldati di Leva" che sono la realtà del popolo e delle sue esigenze di sopravvivenza.

I "Volontari" politicamente convenienti perché "figli di nessuno" e colpevoli solo di scelte incaute favorite dalla povertà, possono bene servire in incarichi specializzati, più statici e meno drammatici.

Per le esigenze del combattimento reale che costituisce l'ipotesi unica di soluzione finale per il "Soldato" se non si ricorre alla "Leva" sostanza visibile della Nazione, bisognerà cercare o inventare i "mercenari". È una specie tuttavia che per offrire "molto" va pagata "moltissimo" e non è forse disponibile nella proporzione necessaria a meno di non ricorrere agli extra comunitari (la battuta è provocatoria).

Queste mie riflessioni potranno apparire a molti all'antica ma non è detto che ciò che è antico sia necessariamente stupido. Invito tutti a una lettura meditata ed obiettiva del testo che segue.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

PREMESSA

Qualche mese fa, riflettendo sul tema di questo intervento, avevo pensato di parlare della politica di ammodernamento dei mezzi e dei materiali dell'Esercito.



Il Gen. Bonifazio Incisa di Camerana

Argomento che avrebbe idealmente completato la «trilogia» da me iniziata due anni orsono con l'analisi delle risorse umane e proseguita, lo scorso anno, con il quadro delle esigenze finanziarie indispensabili per avviare il progetto di rinnovamento della Forza Armata.

Tuttavia, in un momento in cui le questioni fondamentali per il riassetto dell'Esercito sono ancora in discussione, in termini di scelte concettuali, ritengo preferibile portare l'attenzione su argomenti di maggiore attualità.

La politica dei materiali, infatti, per quanto interessante, non rappresenta, oggi, il problema essenziale della Forza Armata.

Il futuro dell'Esercito è prima di tutto determinato dalle scelte in termini di ruolo e compiti da assolvere. Scelte che non ricadono totalmente nelle responsabilità dei Capi militari.

Una parola nobile Ascaro, dall'arabo *ascar* soldato, dopo la seconda guerra mondiale è diventata nel linguaggio comune, soprattutto in quello politico, sinonimo di servo o di docile strumento della volontà altrui. Questo Paese senza memoria e con un pessimo rapporto con la propria storia, ha condannato all'oblio, e ancor peggio al disonore, il ricordo e il sacrificio dei nostri soldati africani: eritrei, somali, libici ed etiopici.

Superficialità e sciatteria culturale, complessi di colpa e volontà di rimozione del nostro passato hanno fatto sì che proprio a cent'anni dalla battaglia di Adua, c'è chi nel nostro Paese usa la parola Ascaro in senso dispregiativo. Dimenticando, fra l'altro, che proprio un secolo fa un pugno di soldati africani pagarono la loro dedizione alla nostra bandiera facendosi massacrare al fianco dei commilitoni bianchi nella famosa valle della morte. E i prigionieri, diverse migliaia, furono puniti dal negus Menelik con l'amputazione di una mano e di un piede. La storia degli Ascari è una storia di gloria.

Storia che copre tutto l'arco della nostra presenza in Africa dalla presa di possesso della Baia di Assab, in Eritrea nel 1869, al mandato fiduciario assolto per conto dell'Onu in Somalia negli anni Sessanta. E a proposito della Somalia, la presenza ausiliaria di poliziotti somali al fianco del nostro contingente inviato sulle sponde dell'Oceano Indiano per l'operazione «Restore Hope».

Considerando l'arco breve della nostra storia coloniale, circa 70 anni, l'Italia ha prodotto un vero e proprio miracolo militare, mettendo in piedi un corpo di truppe coloniali affidabile. Dal primo nucleo di *Basci-Buzuk*, egiziani ereditati da noi all'atto del nostro primo possesso organico della costa eritrea, nel 1885, fino all'estrema difesa di Keren e dell'Amba Alagi, gli Ascari hanno combattuto con fedeltà e

onore.

Furono gli eritrei a fornire il primo nucleo di un Corpo Truppe Coloniali che poi, nell'arco di settant'anni, si ampliò sino al punto da comprendere, nell'insieme delle nostre colonie, un complesso eccezionale di 200 mila uomini. Si trattava degli Ascari propriamente detti, inquadrati in battaglioni poi raggruppati in divisioni coloniali del Regio Corpo, provenienti da tutte le nostre colonie. Dei *Dubat* (dal somalo dubat che significa turbante bianco), originari della Somalia. Una fanteria leggera, che operava prevalentemente lungo le frontiere della colonia. Degli *Zaptiè*, i famosi carabinieri indigeni che fornivano anche i quadri per le guardie governatoriali e vice reali. La Libia in particolare, inquadrava a fianco delle divisioni di fanteria reparti speciali a cavallo, gli *Spahis*, sull'esempio francese e le truppe sahariane, i *Meharisti*, che negli anni Trenta al comando del duca d'Aosta parteciparono alla conquista del sud libico. Due film famosi hanno tramandato le gesta dei *Dubat* (sentinelle di bronzo) e dei *Meharisti* (lo squadrone bianco). Ai reparti regolari, che alimentavano anche la Marina, la Guardia di Finanza, la Polizia, si affiancavano una miriade di bande irregolari. Gli ufficiali erano il meglio di una selezione all'interno del Corpo destinato alle colonie. E a loro sostegno c'era una gerarchia indigena estremamente efficiente articolata sui *Muntaz* (caporale), *Buluk-basci* (sergente) e *Scium-basci* (maresciallo).

Non c'è stata campagna d'Africa nelle quali i nostri soldati di colore non abbiano partecipato dando un contributo di sangue. I primi quattro battaglioni che rappresentarono le origini del Corpo furono eritrei e portavano il nome dei loro prestigiosi comandanti: Turitto (I battaglione), Hidalgo (II), Galliano (III). Il IV, il più famoso, quello che ha

«nere le fasce», come recitava una canzone, era quello di Toselli, l'eroe dell'Amba Alagi. Reparti e uomini delle nostre truppe coloniali hanno meritato 3 medaglie d'oro, 17 d'argento, 26 di bronzo e 29 croci per merito di guerra.

Gli Ascari hanno operato per la conquista dell'Eritrea. Sono stati impegnati a Cassala, nel Sudan contro i dervisci. Hanno combattuto l'Etiopia nella prima guerra d'Africa e poi eritrei e somali, si sono battuti sull'Oceano Indiano per la conquista della nuova colonia. Gli eritrei in particolare, che hanno rappresentato per l'Italia quello che nel dovuto rapporto erano i Sics dell'impero inglese, parteciparono attivamente nel 1912 alla conquista della Libia e poi, durante la prima guerra mondiale, sostituirono buona parte delle truppe nazionali impegnate sui fronti europei.

Nel 1934 sono i nostri soldati coloniali, i *Dubat*, i protagonisti dell'incidente a Ual Ual, al confine fra Etiopia e Somalia, che doveva portare poi alla guerra tra i due Paesi. Allo scoppio del secondo conflitto mondiale, l'Italia aveva organizzato una vera e propria «Armata Nera» che non ha potuto essere impiegata per mancanza di armi, mezzi e quadri.

Nella fase finale, diversi battaglioni eritrei vengono sciolti per poter fornire di graduati le altre unità e fu la cavalleria eritrea che a Cassala effettuò l'ultima carica della storia africana contro gli inglesi.

Presenti in tutte le guerre, gli Ascari furono attivamente partecipanti non solo della salvaguardia della nostra sovranità, ma sostennero le spedizioni scientifiche di esplorazione da noi condotte.

Come quella di Vittorio Bottego nell'Uebi Scebeli in Somalia. La nostra storia in Africa non ha senso e non si spiegherebbe senza il loro apporto e il loro sacrificio.

Giorgio Torchia

ESERCITO MODERNO

a cura di Franco Giuliani

EUROSATORY 1996

Dal 24 al 29 giugno 1996 si è tenuta presso l'aeroporto parigino del BOURGET la terza edizione del Salone dell'Armamento Terrestre, denominata "Eurosatory '96", perché nata sulle ceneri della mostra di Satory, un tempo vetrina della produzione fran-

cese in questo settore.

Con il 1996 il Salone ha trovato il suo punto di equilibrio. Dopo l'edizione del 1992 e quella del 1994 aperte alle industrie del mondo occidentale, quest'anno sono stati ammessi espositori provenienti da tutte le parti del

mondo, tanto che il prefisso "EURO" appare ormai limitato.

Con 724 espositori affluiti da 33 nazioni, 19 delle quali rappresentate per la prima volta, l'Eurosatory è oggi la principale esposizione mondiale degli armamenti terrestri. La conferma viene dai quarantamila visitatori con oltre 500 personalità civili e militari dei cinque continenti.

Nel settore dei corazzati tre sono state le principali novità:

- il nuovo "CENTAURO" VBC italiano, presentato dal Consorzio Iveco-DV/Otobreda;
- il Piranha III e l'8x8x8A francesi, presentati dalla Renault Véhicules Industriel (RVI).

L'8x8x8A è un veicolo blindato da combattimento per la Fanteria, che con un peso di circa 24 tonnellate e un motore da 450 Hp adotta un sistema di trasmissione centrale ed è equipaggiato con sospensioni oleopneumatiche indipendenti, sistema di sterzata differenziale simile a quello dei carri armati e sistema centralizzato di regolazione della pressione dei pneumatici.

Il volume del vano di carico è superiore ai nove metri cubi e, nella versione trasporto truppe, l'X8A può portare fino a dieci fanti equipaggiati. Il mezzo può anche montare torrette con pezzo da 105 mm.



Il nuovo Centauro VBC visto da uno scorcio dell'Ala espositiva IVECO a Bourget al Salone dell'armamento terrestre.

NASCE A CASARSA IL 7° RGT. ELICOTTERI D'ATTACCO "VEGA"

È stato costituito il 5 luglio 1996, nel corso di una cerimonia svoltasi sulla base di Casarsa della Delizia, in provincia di Pordenone, alla presenza del Ministro della Difesa Andreotta, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Incisa di Camerana e dell'Ispettore dell'Aviazione dell'Esercito (AVES), Gen. carrista Pasqualino Verdecchia, il 7° Reggimento Elicotteri d'attacco "Vega".

Con un organico di 300 uomini tra piloti e tecnici e una dotazione di 36 elicotteri A-129 Mangusta, 8 da osservazione AB-206 e 12 AB-412 Utility, il 7° Reggimento, si articola sul 48° Gruppo Squadroni "Pavone", schierato sulla base di Belluno, e sul 49° Gruppo Squadroni EA "Capricorno" con base a Casarsa.

Elicotteri dell'Aviazione dell'Esercito.



LA FRANCIA ENTRA NEL MERCATO DELL'USATO

Il ridimensionamento delle Forze Armate francesi che sarà adottato con la programmazione 1997-2002, renderà disponibile una notevole quantità di mezzi e materiali moderni, tra i quali carri armati AMX-30 B2 e veicoli blindati, che potranno essere offerti a compratori stranieri a prezzi competitivi. Questa opportunità sarà sfruttata in maniera "intelligente e strategica" al fine di consentire al paese venditore di stabilire una relazione di lunga durata con i clienti.

Questa iniziativa fa della Francia il terzo paese, dopo Stati Uniti d'America e Russia, ad imboccare la via della liquidazione del proprio "surplus" militare.

(Notizie tratte da *Panorama DIFE-SAN* n° 135).



Carro armato francese AMX-30B.

CARRISTI IN ARMI

LA CASERMA SEDE DEL COMANDO SCUOLA DI CARRISMO INTITOLATA ALLA M.O.V.M. SALVATORE ZAPPALÀ

In occasione del giuramento degli Allievi Ufficiali di Complemento del 163° corso e dei Carristi del 4°-5° e 6° Scaglione 1996, sabato 29 giugno la caserma sede del Comando della Scuola di Carrismo, già caserma "Trizio", è stata intitolata alla Medaglia d'Oro al Valor Militare Ten. Col. Salvatore Zappalà.

La nuova denominazione ha costituito la definitiva consacrazione dell'Istituto leccese quale unico presidio dei valori spirituali e delle tradizioni della specialità carrista.

Infatti la M.O.V.M. Salvatore Zappalà rappresenta un fulgido esempio e simbolo della specialità: combattente di sei guerre, sette volte ferito, tredici volte decorato al valore, unì alla sua ardentissima fede di italiano i più nobili sentimenti di uomo. Fra tutti si evidenziò per generosità, schiettezza ed autorevolezza. Nato a Petralia Sot-



Il Gen. Del Pozzo con i Gen.li Maruotti e Cocozza alla cerimonia della nuova denominazione della caserma della Scuola di Carrismo, intitolata alla Medaglia d'Oro S. ZAPPALÀ.

tana (PA) il 31.03.1893, da giovane, pur frequentando la scuola, aiutò il padre nell'attività di fornaio. Chiamato alle armi, intuì la sua vocazione militare che lo portò, in trent'anni di intensa carriera, in cui spiccano due promozioni per meriti di guerra, da soldato semplice a Ten. Col. carrista. Cadde combattendo con coraggio ed audacia il 30 giugno 1942 in Africa Settentrionale a El Dabà. Aveva 49 anni.

Per non disperdere memoria e sentimenti di questo Ufficiale, e quanto egli rappresenta per il carrismo Italiano, e per continuare a delineare il ricordo di tutti coloro che hanno legato parte della loro vita e dei loro affetti alla specialità, è

sembrato oltremodo giusto custodire i valori e le tradizioni presso la "casa madre" dei carristi d'Italia, la Scuola di Carrismo di Lecce appunto, intitolando la sede del Comando al nome

del più prestigioso eroe carrista.

Alla presenza delle massime autorità della città di Lecce e dinanzi ai labari e gonfaloni delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, a dare particolare carisma e risalto alla cerimonia sono intervenuti il Generale di Divisione Giuseppe Maruotti, Vice Ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria ed il Generale di Corpo d'Armata Enzo Del Pozzo, presidente dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, entrambi già Comandanti della Scuola.

Quest'ultimo, carismatico decano degli appartenenti alla specialità, ha promosso quale Presidente dell'A.N.C.I. attività ed iniziative tendenti alla salvaguardia della storia e delle tradizioni del Carrista Italiano ed ha sancito con la sua presenza il ricordo del passato, l'at-

**MEDAGLIA D'ORO AL V.M. ALLA MEMORIA
TEN. COL. SALVATORE ZAPPALÀ**

FIGURA FULGIDISSIMA DI EROE CHE IN TUTTE LE GUERRE DAL 1915 IN POENA DATO CONTINUE PROVE DI VALORE DIVENENDO CON LA SPECIALITÀ CARRISTA UN ESEMPIO E UN SIMBOLO IN TERRA D'AFRICA, COMANDANTE DI BATTAGLIONE CARRI M.I. RICEVUTO IL COMPITO DI ATTACCARE UNA FORMAZIONE COPERTATA AVVERSARIA OPERANTE SUL FIANGO SINISTRO DELLO SCALIONE AVANZATO DIVISIONALE, NONOSTANTE L'INFERIORITÀ TECNICA E NUMERICA DEI SUOI CARRI CON MEDITATA, DIFFERATA AUDACIA, CONSCIO DEL SUPREMO SACRIFICIO CUI ANDAVA INCONTRO PER PROTEGGERE LA COLONNA, IMPEGNATA A DISTANZA RAVVICINATA LA FORMAZIONE NEMICA, RIESCENDO A TRATTENERLA E DANDO IN TAL MODO POSSIBILITÀ ALLA DIVISIONE DI PROSEGUIRE LA MARCIA. IMPAVIDO, SOTTO L'IMPECCABILE FUOCO DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE, SEDEVA GRAVEMENTE FERITO, PERSISTEVANO EPOICAMENTE NELL'IMPARI LOTTA, FINO A CHE, COLPITO A MORTE, CADEVA SUL CAMPO FRA IL SOCO DI BEN UNDICI DEI SUOI CARRI.

EL DABA - EGITTO A S.30 GIUGNO 1942



La targa con la motivazione della Medaglia d'Oro Zappalà, posta alla Scuola di Carrismo.

tualità del presente e l'evoluzione del futuro della specialità stessa nella continuità degli ideali. Il suo intervento ha toccato gli aspetti più salienti e significativi della specialità, fiera e gelosa custode di uno spirito che dà anima alle corazze dei carri e che fortifica il cuore umile e generoso dei carristi tutti che sono stati capaci tra la polvere ed il vento, sotto la pioggia battente ed il caldo sole, di saper scrivere senza nulla chiedere indelebili pagine di singolari eroismi e di storia.

La memoria del Colonnello di fanteria Felice Trizio, al quale era intitolata la caserma di Lecce, rimane custodita nella denominazione della caserma sede del 31° Reggimento carri in Altamura, sua città di origine.

Michele Dodde

SCUOLA DI CARRISMO: CAMBIO DEL COMANDANTE

È il Generale di Brigata Luigi Colaneri il nuovo Comandante della Scuola di Carrismo e del Presidio Militare di Lecce. E' subentrato il 2 agosto 1996 al Generale di Brigata Ciro Coccozza. La cerimonia del cambio si è svolta nel cortile d'onore della Caserma "Zappalà" alla presenza del Generale di Corpo d'Armata Silvio di Napoli, Ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria, del Generale di Divisione Giuseppe Maruotti, Vice Ispettore e già Comandante della Scuola di Carrismo nel periodo 1989-1992, e delle massime Autorità civili della città di Lecce tra cui il Prefetto dott. Guido Nardone, il Sindaco prof. Stefano Salvemini ed il Presidente della Provincia avv. Lorenzo Ria.

Il Generale di Brigata Ciro Coccozza, dopo due anni, ha lasciato il comando dell'Istituto militare destinato ad assumere un nuovo prestigioso incarico a Roma presso lo Stato Maggiore della Difesa.

Sotto il suo comando molte sono state le intese attuate con le Autorità civili e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, unitamente a quelle culturali e di opinione, riscuotendo unanimi consensi e stima e favorendo così un incisivo inserimento della Scuola di Carrismo nel contesto cittadino. Particolarmente apprezzate le

iniziative svolte con le scuole di indirizzamento superiore e i diversi patrocinii promossi verso attività sportive e sociali. Infine la realizzazione dell'indimenticabile giuramento solenne in notturna in piazza S. Oronzo ed il XIV Raduno nazionale dei Carristi d'Italia.



Il nuovo Comandante, Generale di Brigata Luigi Colaneri, è nato a Roma il 28 febbraio 1945, ed ha seguito gli studi presso la Scuola Militare Nunziatella di Napoli, l'Accademia Militare di Modena e la Scuola di Applicazione d'Arma di Torino conseguendo la promozione a Tenente dei Carristi nel 1968.

Dopo i previsti periodi di comando di minori unità carri presso la D. cor. Centauro e B. cor. Curtatone, ha frequentato il 105° Corso Superiore di Stato Maggiore.

Ha ricoperto incarichi presso lo Stato Maggiore dell'Esercito e quello di Capo di Stato Maggiore della B. mec. Granatieri di Sardegna. Ha comandato il 13° btg. cr. M.O. Pascucci a Cordone e il 1° rgt.f.cor. in Capo Teulada. Successivamente ha assunto l'incarico di Capo del 1° Ufficio presso il Gabinetto del Ministro da dove proviene.

E' sposato con Giovanna Villani ed ha tre figli. E' laureato in Scienze Politiche presso l'Università di Pavia.

Michele Dodde

Il Gen. Ciro Coccozza (a sinistra), Comandante uscente e il Gen. Luigi Colaneri, Comandante subentrante.

IL 33° REGGIMENTO CARRI A CAPO TEULADA

ESERCITAZIONE COMPLESSO MINORE COR. "TIGRE '96"

Il mese di maggio è stato per il 33° Reggimento Carri un mese denso di attività addestrative. In quel di Capo Teulada, poligono dove ci siamo esercitati, abbiamo effettuato le gare di tiro, plotone carri a fuoco diurni e notturni e dulcis in fundo il complesso minore cor. "Tigre", comandato dal Cap. Walter BARBARANELLI.

Proprio di quest'ultima attività (la più rilevante - del resto - del nostro campo di Brigata) voglio parlare in questo articolo.

Il complesso in questione è stato sviluppato nel poligono "C" di Capo Teulada, poligono più adatto allo svolgimento di attività meccanizzate che carri, ma grazie al nostro addestramento specifico abbiamo sopperito alle limitazioni imposte dall'area, effettuando un'esercitazione degna di nota a cui ha assistito oltre al nostro Comandante di Reggimento Col. Giacomo TESTA e ad autorità varie del Comando Brigata, anche il nostro Generale Comandante Nicola GALIPPI.

L'esercitazione è stata diretta dal Ten. Col. Carmelo CUTROPIA, e comandata sul campo dal Cap. Walter BARBARANELLI.

Il complesso formato da 3 plotoni carri, rinforzato da unità di artiglieria e dell'aeronautica, ha sviluppato la sua azione contro un nemico supposto (a livello plotone) e rappresentato materialmente da sagome sul terreno.

L'azione ha avuto inizio con il movimento di una pattuglia carri sulla fronte del dispositivo, mentre il complesso minore seguiva da tergo. La stessa si è poi sviluppata in profondità con frequenti contatti radio, scambio di informazioni e adozione di tutte le predisposizioni necessarie a garantire la sicurezza di tutto il dispositivo, fino ad arrivare a contatto balistico con il nemico.

In quel momento il complesso minore "Tigre" si avventava sulla sua preda, attraverso un susseguirsi di formazioni e di fuoco (faccio presente che si è sparato con munizionamento da guerra H.E.S.H.) avvicinandosi così all'avversario simulato, fino ad investirlo con l'assalto carri-

Capo Teulada. Il Gen. Nicola Galippi (a sinistra), Comandante della Brigata "Friuli", e il Col. Giacomo Testa, Comandante del 33° Reggimento Carri, con alcuni ufficiali in un momento di pausa dell'Esercitazione "Tigre '96".



sta quando le ravvicinate distanze consentivano l'utilizzo delle MG di bordo dei carri. A nulla sono valse le attivazioni susseguenti. Lo scenario, al termine dell'esercitazione, era inquietante, tutte le sagome erano state colpite e distrutte, un fumo nero si ergeva dalla zona, emblema dell'obiettivo che fu.

L'esercitazione oltre a riscuotere il

plauso e i complimenti dei presenti, ha riempito di soddisfazione tutti noi, effettivamente fieri di partecipare a tale attività a fuoco, esercitazione conclusiva del nostro iter addestrativo. La gioia ha compensato i disagi sofferti per il caldo, per gli sforzi profusi per mantenere i carri, i nostri carri.

Decataldo Sandro

31° REGGIMENTO CARRI

PROVA VALUTATIVA 4° CP.CR. "PUMA"

Finalmente ci siamo! Dopo un lungo iter di preparazione e dopo mesi di estenuante lavoro (da annoverare la partecipazione all'Operazione "VE-SPRI SICILIANI" dal 10/3 al 13/5/96) la 4° Cp. "PUMA" è giunta ad esprimere il meglio di sé.

Il carattere della compagnia si è intravisto già dal 27 al 30 maggio 1996, quando, con i "tiri di qualificazione diurni e notturni" e la "gara tiri", si ottenevano eccellenti risultati.

Successivamente la compagnia ha partecipato al Campo d'Arma di Brigata 1996 dal 1/06 al 14/06/96 nell'area di Torre di Nebbia.

Tale periodo è stato impegnato in particolar modo nella preparazione tattico-logistica della prova valutativa. Nessun dettaglio è stato tralasciato.

I 4 Carri Armati "LEOPARD A2" erano stati sistemati al meglio: spattinati e pattinati nel giro di tre giorni, reti scenografiche, proiettori, ecc. ...

Il morale della compagnia era alle stelle, non poteva non andare tutto bene. In effetti l'apoteosi generale è stata raggiunta il 13/06/96, giorno della tanto aspettata prova valutativa.

Sullo scenario di Torre di Nebbia, dove l'iride, oltre gli immensi campi di grano, perdeva ogni orizzonte, tra i polveroni di sabbia, avanza il plotone (formato dai 4 carri armati LEOPARD A2), comandato dal S. Ten. Francesco SCARINGELLA, sotto l'occhio vigile attento e premuroso del Comandante della compagnia Ten. Paolo MELLONE, il quale coordinava magnificamente tutte le operazioni.

L'esercitazione si svolgeva durante la mattina secondo moduli in bianco con attacchi frontali e contrasti dinamici e modulo a fuoco durante il primo pomeriggio.

Alla prova hanno assistito con entusiasmo il Comandante del 31° Reggimento Carri Col. DEL SORBO, il Sottocapo di Stato Maggiore Operativo della RMME Col. SPAGNOLO, il Sottocapo di Stato Maggiore Logistico della RMME Col. SPEDICATO, il Capo di Stato Maggiore della Brigata Meccanizzata "PINEROLO" Ten. Col. TORRES, il Capo Ufficio OAI della stessa Ten. Col. ALFIERO.

Al termine dell'esercitazione il Comandante del 31° Rgt. Carri ha elogiato la brillante riuscita della prova valutativa.

Fabio De Vivo



TORNEO DI PALLAVOLO AL 31° REGGIMENTO CARRI

Per tutti quelli che amano lo sport, è stata una settimana di festa che rimarrà indelebile nella memoria per le emozioni provate.

L'entusiasmo degli appassionati di pallavolo, che si riunivano anche dopo l'orario di servizio per studiare le tattiche di gioco, per discutere gli schemi, per dare consigli alle squadre, non poteva lasciare indifferenti gli altri militari ed ha finito per coinvolgere anche loro.

Presi dalla voglia di essere protagonisti anche se fuori del rettangolo di gioco, i Quadri ed i militari del 31° hanno assistito a tutte le partite disputate per applaudire e sostenere costantemente con un tifo assordante la propria squadra.

La manifestazione grazie da una splendida organizzazione, ha saputo coinvolgere non solo tutti i militari di truppa ma anche i Comandanti di Compagnia, i quali hanno assistito a tutti gli incontri sempre prodighi di suggerimenti e calorosi incitamenti ai propri uomini.

La vittoria finale è andata al sestetto della Compagnia Comando e Servizi che ha saputo battere a sorpresa e contro i favori di ogni pronostico, dopo circa un'ora e mezza di continui cambi palla e di attacchi, i rivali della 1ª Compagnia Carri.

Negli occhi dei vincitori e dei loro sostenitori la felicità ed insieme l'orgoglio per la meta tanto agognata e fi-



nalmente raggiunta, ma tra i lazzi dei vincitori non sono mancate parole di incoraggiamento per gli sconfitti con promessa di un pronto riscatto.

La cerimonia della premiazione si è svolta nel cortile della Caserma "F. TRIZIO" dove il Col. Carminantonio DEL SORBO, Comandante del 31°, alla presenza di tutti i militari del 31°, ha premiato i vincitori del torneo e le

squadre partecipanti tra gli applausi di tutti gli astanti.

Il sole era ben alto ad illuminare i volti raggianti dei vincitori, che tra le ali di una folla festante raggiungevano il loro Comando e consegnavano il Trofeo conquistato al loro Comandante di Compagnia.

Giovanni Ricciardi

31° REGGIMENTO CARRI I NOSTRI GIORNI AL CAMPO

Eravamo a Favara, impiegati nella missione "Vesperi Siciliani": è stato lì che il Comandante della Brigata Pinerolo, Generale Franco Ganguzzo, ci ha detto per la prima volta che anche il 31° Reggimento Carri di lì a poco sarebbe stato impegnato nel Campo d'Arma di Brigata.

Di ritorno dalla missione in terra siciliana ad Altamura già fervevano i primi preparativi in vista del nuovo impegno. Il "Trentunesimo" avrebbe impiegato tutto il personale disponibile al di fuori del numero strettamente necessario ad assicurare i servizi e le attività essenziali della Caserma Felice Trizio.

Sull'elenco affisso alla bacheca del plotone scorrevo con lo sguardo i nomi di chi avrebbe preso parte al Campo di Brigata. Mentre leggevo cresceva in me l'ansia di sapere se ci sarei andato anch'io.

Con gli amici ne avevamo parlato a lungo: quindici giorni accampati alla Masseria Trullo di Sopra, Poligono di Torre di Nebbia, lì avremmo trascorsi volentieri; sarebbero serviti per mettere alla prova il nostro spirito di gruppo e accrescere l'affiatamento.

Quando ho scoperto che sull'elenco c'era anche il mio nome ed era con me

quasi tutto il resto del gruppo mi sono sentito pervaso da un nuovo ottimismo.

Una volta giunti sul luogo della nostra avventura, appena il tempo di osservare il paesaggio prima di mettersi al lavoro: una collina sconfinata dominata dal più caldo sole di giugno.



Cercare gli spazi adatti per accamparsi, montare le tende, sistemare gli zaini: tutto il reggimento lavorava freneticamente per organizzare nel modo migliore l'accampamento, né c'era spazio per altri pensieri per come eravamo presi dal lavoro. Soltanto all'imbrunire ci siamo guardati per osservare con calma che sotto il cappello mimetico i volti erano più bruni e gli occhi, stanchi, tradivano l'entusiasmo e la soddisfazione di aver messo su il

Campo nel migliore dei modi.

Adesso potevamo rilassarci dentro le tende a raccontare le emozioni di quel giorno e a farci domande sui giorni che avremmo trascorso in quel posto.

Sono state due settimane intense: ognuno con la responsabilità di portare a termine il compito che gli era stato affidato, incuranti dei cespugli, della mancanza di ogni comodità.

L'incontro con qualche serpente non spaventava, semmai destava curiosità, così come rincorrere una volpe con lo sguardo, oppure osservare le allegre danze dei grilli.

Il Campo di Brigata volgeva al termine, l'atto conclusivo sarebbe stata l'esercitazione a partiti contrapposti, in cui i reparti della Pinerolo dovevano misurarsi tra loro.

Noi del "Trentunesimo" ce l'abbiamo messa tutta per dimostrare di essere capaci di cose importanti anche se le simulazioni difficilmente realizzano gli stessi

eventi della realtà.

Avevamo smontato le tende, tutti i mezzi erano già pronti per il ritorno, gli zaini in spalla: dietro di noi lasciamo la collina che ci aveva ospitato facendoci respirare il profumo della natura incontaminata.

In cambio a quella terra lasciamo le storie dei giorni che vi abbiamo trascorso. Sono stati giorni.

Eustachio Follia

FESTA DI CORPO DEL 132° RGT. CARRI

Il 27 maggio 1942 il 132° Reggimento carri esprimeva il suo valore e lo spirito di sacrificio nell'epica battaglia di Rughet el Atash, in Africa Settentrionale che gli valeva la Medaglia d'Oro al Valor Militare; da allora, in tale data, viene celebrata la festa del Reggimento.

E anche quest'anno il Reggimento non è mancato al suo appuntamento e l'8 giugno le Compagnie carri erano schierate in Piazza d'Armi, non più della leggendaria Caserma "Zappalà" di Aviano, ma della più recente Caserma "F.lli

De Carli" sede del disciolto 63° Reggimento Carri.

Ed ecco che al suonare dell'adunata si schierano sul piazzale i Comandanti delle Compagnie ed i carristi del Reggimento. Dopo la assunzione del comando da parte del Comandante di Battaglione e del Comandante di Reggimento, vengono resi gli onori al Gonfalone di Cordenons, al Comandante della 132ª Brigata corazzata "Ariete" ed infine alla gloriosa Bandiera di guerra del Reggimento che sfila davanti ai reparti per prendere posto nello schieramento; bandiera che oltre a fregiarsi della succitata Medaglia d'Oro, vanta una Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito per la operazione di pace in Somalia. Prende poi la parola il Comandante di Reggimento che espone, brevemente, la storia del 132°. Giungiamo così al momento più significativo della cerimonia: la resa degli onori ai caduti.

La corona è trasportata da un carro L3 scortato da due moto Guzzi e sullo sfondo delle note del "Piave", i presenti vivono momenti di profonda commozione, mentre le note del "silenzio" sottolineano il ricordo di coloro che, cadendo, mantenevano alto il nome del Reggimento.

Resi gli onori finali alla Bandiera ed ai Comandanti, la cerimonia ha fine e gli ospiti possono ammirare la mostra storica posta in essere, in pochi giorni, dal noto spirito di sacrificio dei carristi del 132° Reggimento Carri.

Pierluigi Lodola



IN NORVEGIA IL CONGRESSO DEGLI UFFICIALI DELLA RISERVA

Dal 3 al 10 agosto 1996 si è svolto in Norvegia, nella città di Lillehammer, il Congresso estivo degli ufficiali della Riserva della NATO, al quale erano presenti: il Principe ereditario Haakon, in rappresentanza del Re Harald V di Norvegia, il Ministro della Difesa norvegese Jørgen Kosmo, il Capo di Stato Maggiore della Difesa norvegese Gen. Arne Solli e autorità civili e militari dei vari Paesi dell'Alleanza Atlantica.

Presenti circa mille congressisti provenienti dai vari paesi della NATO ed alcuni ufficiali della riserva dell'Austria, della Finlandia, del Sud-America e della Svizzera in qualità di "osservatori".

L'Italia era rappresentata da un congruo numero di ufficiali delle tre Forze Armate, tra i quali alcuni carristi.

Il Congresso è stato organizzato dalla NROF (Norwegian Reserve Officers Federation) coadiuvata dallo Stato Maggiore delle Forze Armate norvegesi.

I temi congressuali sono stati:

- per la CIOR (Confederazione Interalleata degli Ufficiali della Riserva): "Due volte cittadino del 21° secolo. Unità multinazionali, operazioni di pace e l'importanza delle forze di riserva";
- per la CIOMR (Confederazione Interalleata degli Ufficiali Medici della Riserva): "Effetto del carico fisiologico sull'essere umano".

Il Congresso è stato presieduto per la CIOR dal Col. (R) Etienne TISSOT e per la CIOMR dal Col. (R) Walter HENNY. Hanno partecipato i rappresentanti dei Capi di Stato Maggiore della Difesa dei vari Paesi NATO, facenti parte del Comitato Nazionale delle Forze di Riserva (NRFC), con il loro Presidente, Gen. C.A. Jean AUGER.

Varie sono state le attività congressuali, tra le quali: gare sportive in tutte le discipline, seminari per giovani ufficiali, riunioni e tavole rotonde sulle argomentazioni riguardanti i temi del congresso.

Significativa un'esercitazione a fuoco di un complesso minore corazzato delle forze norvegesi, svoltosi a Hjerkin nelle montagne della Norve-



Il Guardiamarina Haakon, Principe ereditario, al Congresso CIOR.

gia, conclusasi con "l'assalto carrista", nel quale i carristi con i loro "Leopard" hanno dimostrato preparazione e capacità, ricevendo il plauso di tutti i convenuti.

Il Comitato Esecutivo e le sei commissioni di studio della CIOR hanno svolto lavori tendenti a migliorare le Forze di Riserva nelle operazioni di pace.

Gli ufficiali medici, rappresentati da validi professionisti della medicina dei vari paesi dell'Alleanza Atlantica, hanno presentato un programma scientifico e pedagogico per migliora-

re il servizio sanitario nelle forze armate della NATO.

Nei vari studi effettuati si sono raccolte basi ed indirizzi di rilievo e gli scopi prefissati sono stati brillantemente raggiunti, come lo sono stati nel Congresso di Roma dello scorso anno, spesso ricordato per il suo successo.

Tutte le attività si sono svolte in perfetta armonia tra i partecipanti ed è stata un'altra buona occasione per consolidare i rapporti di amicizia e solidarietà esistenti tra gli ufficiali della riserva dell'Alleanza Atlantica.

La consueta serata di gala, svoltasi all'Hotel Lillehammer, ha chiuso il 49° Congresso della CIOR e il 50° della CIOMR, con un caloroso "arrivederci" al prossimo anno in Danimarca ad Aalborg, dove si terranno i nuovi lavori congressuali del 1997.

F.G.

Ufficiali della Delegazione Italiana con i colleghi della Turchia.



IL CONGRESSO DEL CINQUANTENARIO DEGLI UFFICIALI MEDICI DELLA RISERVA

La Norvegia con i suoi paesaggi di monti, boschi, laghi e fiordi ha accolto quest'anno il congresso del cinquantenario della Confederazione Internazionale degli Ufficiali Medici della Riserva a Lillehammer.

Mezzo secolo! Cinquant'anni nei quali gli Ufficiali Medici della Riserva di tutte le Nazioni Nato, nei due congressi annuali: quello estivo e quello invernale, si sono incontrati, si sono scambiati pareri, relazioni scientifiche, esperienze professionali, creato una interessantissima competizione militare di primo soccorso a livello di pattuglie, ma soprattutto sono nate delle solidissime ed inossidabili amicizie!

Anche quest'anno in questo congresso estivo, il 50.mo, appunto, le relazioni scientifiche sono state di altissimo livello e la delegazione italiana guidata dal Gen.me.(R) Prof. Pulcinelli ha presentato due brillantissime relazioni.

La prima, presentata dallo stesso Gen. Pulcinelli e la seconda arricchita



Lillehammer (Norvegia), 8 agosto 1996.
Cena del cinquantenario della CIOMR.

d'una video-cassetta e da sessanta diapositive, presentata dal 1° Cap.me.dr. Puglia, narrava l'esperienza fatta da una missione sanitaria italiana - completamente volontaria - composta da tre medici e da un infermiere professionale (i dottori Puglia e Toffanin, la dott.ssa Lippi e l'inf. Mauri) presso l'ospedale regionale di Bihac, nella Bosnia settentrionale, appena terminata la bellige-

ranza, dal 13 novembre al 13 dicembre 1995.

Tutte e due le relazioni sono state applauditissime.

In particolare gli Ufficiali delle altre Nazioni sono stati vivamente interessati dell'esperienza e della casistica operatoria eseguita dalla missione italiana in Bosnia.

Il "compleanno" della Confederazione è stato poi festeggiato con un sontuoso banchetto, reso smagliante dalle toilette delle gentili signore e dallo scintillio delle uniformi da sera degli ufficiali e reso più importante dalla presenza di numerosissimi ospiti.

Tra questi il Col.carr. Franco Giuliani che, al levar delle mense, dopo i brindisi benauguranti, ha voluto omaggiare tutti i presenti d'una splendida brochure nella quale sono riportati i momenti "importanti" del Congresso di Roma 1995, cosa questa che andrà ad arricchire in noi tutti i ricordi tanto vivi di quel Congresso!

Ettore Puglia

29° MEETING "CLUB LEOPARD"

Dal 16 al 19 aprile ha avuto luogo presso la Scuola di Carrismo di Lecce la 29ª riunione del Comitato Direttivo dei Paesi che utilizzano il Carro Armato "Leopard" in tutte le sue versioni.

Scaturito da un accordo internazionale, cui l'Italia ha aderito nel 1975, il Comitato di questo singolare "Club Leopard" è stato istituito per conseguire i seguenti obiettivi:

- economia di gestione mediante l'approvvigionamento centralizzato dei ricambi;
- sviluppo del sistema d'arma sotto il profilo tecnico ed operativo mediante l'introduzione concordata di modifiche e la ripartizione degli oneri per gli studi di comune interesse.

Il Comitato, presieduto dal Generale di Brigata Rennack dell'Esercito tedesco (Bundeswehr), è composto dai rappresentanti delle seguenti Nazioni: Au-

stralia, Belgio, Canada, Danimarca, Germania, Grecia, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svezia, Turchia ed Italia.

Il Comitato opera mediante riunioni periodiche, durante le quali, assieme ai vari gruppi di lavoro, esamina gli studi effettuati e le esperienze acquisite per configurare le linee di maggiore intesa nell'ambito dello stesso sistema d'arma.

L'attività della delegazione italiana è stata coordinata dalla Direzione Generale della Motorizzazione e Combustibili (MOTORDIFE), diretta dal Generale di Corpo d'Armata Alberto Zignani e strutturata in 4 reparti, 2 uffici, 11 divisioni, 4 stabilimenti e un Centro Tecnico.

Il capo della delegazione italiana è stato il Generale di Brigata Lucio Di Pietro, coadiuvato dal Col. Zenone.

La scelta di Lecce quale sede della riunione è scaturita sia dalla presenza

della Scuola di Carrismo che dalla capacità di accoglienza che tradizionalmente il capoluogo salentino sa offrire.

I graditi ospiti stranieri sono stati ricevuti dal Generale Ciro Coccozza, Comandante della Scuola di Carrismo, presso il Circolo Ufficiali dove hanno incontrato le Autorità Civili, Religiose e Militari di Lecce.

Successivamente, nell'ambito dell'attività organizzativa, hanno svolto escursioni in diverse località del Salento tra cui Gallipoli, Otranto, Castro e S. Maria a Cerrate.

Di particolare interesse per tutti i delegati è stata la mostra statica dei mezzi corazzati, blindati e ruotati di progettazione e produzione italiana, realizzata nel Cortile d'Onore della Caserma "Trizio", con la collaborazione del Consorzio Fiat Iveco - Oto Breda.

Michele Dodde

Festeggiato a Melbourne (Australia) il 50° anniversario della Repubblica Italiana

Il 2 giugno 1996 a Melbourne presso il Consolato Generale d'Italia, alla presenza di Autorità locali ed estere ed in particolare italiane, il Dott. Michele Fazzalari, Console Generale, ha festeggiato il 50° anniversario della Repubblica Italiana. Era presente anche la principessa Elettra Marconi, figlia del grande scienziato italiano "Guglielmo Marconi" e il Presidente della Sezione ANCI in Australia, Antonino Failla, con alcuni carristi.



Il Presidente ANCI per l'Australia, Antonino Failla, con la principessa Elettra Marconi e il Console Generale d'Italia, Dott. Michele Fazzalari.

Carristi della Regione Lombardia in pellegrinaggio a Cella di Varzi

Erano diversi anni che non mi recavo a Cella di Varzi (PV) e a Varzi, alla tomba del Gen. Maretti, mitico nome di un Soldato che è presente nei miei ricordi adolescenziali.

Generale Maretti... La colonna Maretti... Rivedo nella mia memoria, come allora vedevo colla fantasia, i combattimenti nella sabbia infuocata del deserto libico e risento ancora il tonfo dei cannoni e l'ansimare dei motori dei carri, sotto il

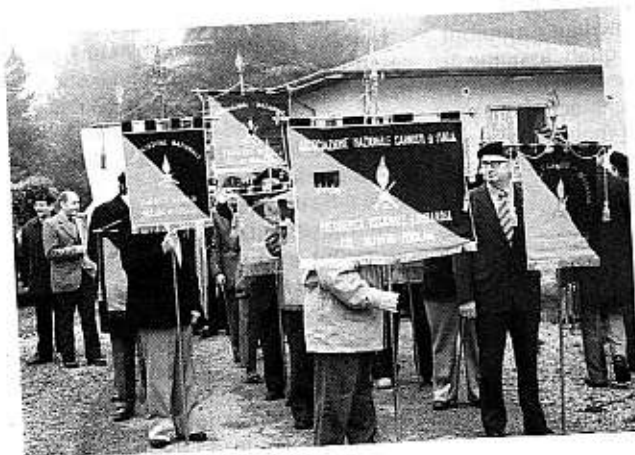
cocente sole del Sahara!
E poi, dopo aver reso omaggio a questo Soldato, il silente raccoglimento in preghiera nel Tempio della Fraternità, con tanti, tanti Fratelli d'Arma e con lo Spirito aleggiante di tutti quelli che nella buona o nella cattiva sorte, con purezza di cuore, donarono la loro vita per la Patria, su tutti i Fronti, nei desolati campi di concentramento di tutti i Continenti e par che dicano:

*Ecco Signore, Cristo Signore
congeda i Tuoi Servi:
abbiamo compiuto interamente il
nostro dovere sino al sacrificio
estremo,
per la Patria, per i nostri Figli,
concedici la Pace Eterna!*

Et nunc dimitte Servos Tuos!

23 Settembre 1996

Ettore Puglia



Lo schieramento dei labarti ANCI della Regione Lombardia all'ingresso del Tempio della Fraternità.



Il Presidente ANCI della Regione Lombardia, Cav. Mario Gibelli, con il Ten. Col. Giuseppe Beccari e la gentile Signora Giuseppina, Ispettrice II.VV. C.R.I., al Tempio della Fraternità.

1000 radunisti al VII Raduno Interregionale del Piemonte

Come già annunciato nel n.2 della nostra rivista "Il Carrista d'Italia", il giorno 8 giugno 1996, presso la Caserma "Babini" di Bellinzago Novarese, ospiti del 4° Rgt. Carri alla presenza del Generale di C.A. Alberto Ficuciello, Comandante la Scuola di Guerra a Civitavecchia, (il quale ha dichiarato di partecipare alla manifestazione come radunista), del Generale di Brigata Lucio Maltoni, Comandante la 31° Brigata Corazzata "Centauro", e del Col. Bruno Raffaele Comandante il 4° Rgt. Carri, si è svolto il VII Raduno Interregionale dei Carristi del Piemonte.

In un gioioso clima d'incontro tra carristi vecchi e non, dopo i discorsi d'auguri rivolti dalle Autorità Militari, e dal Presidente Regionale del Piemonte Col. (R.O.) Bruno Angelini alle numerose Associazioni A.N.C.I. presenti provenienti dall'Umbria, Emilia e Romagna, Liguria, Lombardia, Veneto Occidentale, Veneto Orientale, Valle D'Aosta e Piemonte, con i Presidenti Regionali del Veneto Occidentale, della Liguria, della Lombardia, della Valle D'Aosta, del Piemonte, ha avuto inizio la manifestazione con il sempre toccante Alza Bandiera.

S'è poi passato alla visita del modernissimo poligono di tiro, al rinfresco, ed al trasferimento presso il monumento carrista, dove la fanfara "Oslavia" della 31° Brg. Carri, ha suonato



l'inno ai Caduti di tutte le Guerre, in contemporanea sono sfilati i carri d'epoca L3 e M13.

Intanto, al suono dell'inno carrista, dietro al monumento si innalzavano i fumogeni con i tricolori simbolo dell'unità della Patria.

La calda giornata, 34° gradi circa, ha fatto sì che la S. Messa si svolgesse nella sala cinematografica della caserma appositamente attrezzata.

Come sempre toccante la lettura della preghiera carrista fatta da un socio della nostra sezione.

Al rancio carrista svoltosi nel parcheggio carri, trasformato in una sala rosso bleu, abbiamo avuto il piacere d'avere come commensali i carristi in servizio del 4° Rgt. Carri assieme ai loro familiari.

Nel piazzale antistante al rancio, erano allineati tutti i mezzi corazzati d'epoca, ed in servizio, in una mostra statica ben corredata da cartelli esplicativi sulle prestazioni dei mezzi.

Durante la visita alla mostra sono state distribuite da parte della sezione provinciale di Novara (organizzatrice della manifestazione), ricordi del raduno alle Autorità, alle sezioni A.N.C.I. partecipanti, ed a tutte le numerose sezioni combattentistiche d'arma presenti con Labaro.

Desidererei esprimere un caloroso grazie al carrista Generale Lucio Maltoni Comandante della 31° Brigata "Centauro" ed al Col. Bruno Raffaele Comandante il 4° Rgt. Carri, per la loro grande disponibilità e collaborazione che ha permesso a tutti noi di trascorrere una indimenticabile giornata da carristi, assieme ai carristi.

Giovanni Strozzi

Novara, 24 giugno 1996

Visita del Comandante della Regione Militare Sicilia alle sedi delle Associazioni

Il giorno 6.7.1996 il Generale di C.A. Enzo Conte, comandante la Regione Militare Sicilia, ha fatto visita alle sedi delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, ubicate all'interno della Caserma Ruggero Settimo di Palermo. Per l'occasione erano presenti numerosi gruppi di combattenti e reduci

delle varie Armi e Corpi.

Nel corso della visita ai locali delle Sezioni, i vari Presidenti, o i loro sostituti, hanno espresso il loro benvenuto per la simpatica e cordiale visita.

A richiesta specifica del Generale Conte, i vari rappresentanti di Sezione, hanno esposto ognuno per la propria parte, le necessità che affliggono i vari Sodalizi, ed in special modo la questione del canone di affitto dei locali ancora non chiaramente definito, nonché la necessità della manutenzione degli stessi.

Il Generale Enzo Conte, ha promesso la sua disponibilità al fine di risolvere

Il Gen. C.A. Enzo Conte, Comandante della Regione Militare della Sicilia, con i carristi, in visita ai locali sedi delle Associazioni d'Arma e combattentistiche di Palermo.



nel migliore dei modi i vari problemi che assillano le singole Sezioni.

La Sezione Carristi, proprio in quelle giornate, causa la esecuzione di lavori di manutenzione al fine di eliminare le cause di una infiltrazione di acqua piovana, era cameratescamente ospitata dalla Sezione Combattenti della Guerra di Liberazione, della quale ne è Presidente il Gen. di Div. Giuseppe Sappullo, Socio Simpatizzante del Sodalizio carrista di Palermo.

A nome del Presidente di questa Sezione A.N.C.I., Cap. Carrista Arcangelo Prof. Petrantoni, in questi giorni assente per motivi familiari, di tutti i soci, e mio personale, tramite il nostro bel giornale "Il Carrista d'Italia", desidero ringraziare il Gen. Enzo Conte, per la visita che ha voluto farci.

Ringrazio infine il Sig. Col. Franco Giuliani, Direttore della nostra Rivista, al quale esprimo i più sentiti complimenti per i contenuti sempre più interessanti in essa riportati con grande competenza

Giuseppe Frangiamore

Sezione ANCI di Parma: ricordati i Caduti in guerra

Parma, 24 marzo 1996. Con una Messa celebrata da don Sergio Sacchi nella cripta della chiesa di S. Maria del Rosario, in via Isola, la Sezione cittadina dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia ha commemorato i suoi Caduti in guerra, accomunando nel ricordo gli Iscritti alla Sezione scomparsi nel corso degli anni. Alla commovente cerimonia ha partecipato un folto gruppo di cittadini, del quale facevano parte molti parenti dei Carristi defunti (significativa la presenza della sorella e del nipote della Medaglia d'Oro al v.m. alla memoria S. tenente Luigi Scapuzzi e delle signore Graziella e Stefania Bonati), tanti reduci di guerra e carristi in congedo provenienti dalle Sezioni di Piacenza, Fidenza, Modena, Asola, Busseto e Parma con i loro labari rosso-

blu, i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche dell'Aeronautica e dell'Artiglieria, anch'essi con i loro labari, il col. Chiurlo, il ten. col. Menoni e il cav. uff. Barbagallo.

Nella omelia, don Sacchi ha avuto affettuose espressioni per i Carristi defunti e ha trovato il modo di ricordare il suo defunto papà, reduce dalla Russia, il quale gli raccontava che spesso, di notte, egli e i suoi commilitoni riuscivano a ricongiungersi al Corpo seguendo a tentoni le orme lasciate dai cingoli dei nostri carri armati sulla neve gelata.

Al termine della S. Messa, ha preso la parola il presidente dei Carristi parmensi, prof. Comito, per ringraziare i presenti e rivolgere a sua volta un pen-



Parma, marzo 1996, Messa in onore dei Caduti. La lettura della "Preghiera del Carrista".

siero riconoscente ai Carristi caduti in guerra e ai Carristi della Sezione defunti, ai quali lo legava una lunga e faticosa militanza nella Sezione stessa. La sobria e molto sentita cerimonia è terminata con la lettura della bella e struggente "Preghiera del Carrista" e la lettura dei nomi dei Carristi defunti.

Domenico Comito

Inaugurazione monumento ai Caduti a Canda (RO)



Domenica 28 aprile 1996 un gruppo di Carristi Polesani si è recato a CANDA (RO) per l'inaugurazione del nuovo monumento ai Caduti di tutte le Guerre, erano presenti le massime Autorità Civili e Militari. La S. Messa è stata celebrata dal Cappellano Militare dei Carabinieri Don Antonio CAME-RAN.

Al termine della cerimonia il gruppo dei Carristi si è recato in un Ristorante della zona. Il pranzo è stato allietato dalla Banda dei Bersaglieri di Este (PD). L'occasione è stata propizia, nel conoscere tre nuovi Carristi che a sua volta sono stati fatti nuovi soci della Sezione. La giornata si è conclusa con un brindisi a tutte le Forze Armate Italiane.

Adriano Beggio

Gita sociale al passo delle Fittanze

Il 9 giugno 1996 la Sezione A.N.C.I. di S. Massimo (Verona) ha organizzato una gita sociale al monumento ai Caduti di passo Fittanze, eretto al confine tra le province di Trento e di Verona e dedicato ai Caduti nella zona nel corso degli aspri combattimenti della prima guerra mondiale e della lotta partigiana.

Dopo una breve rievocazione dei fatti storici da parte del Presidente regionale, i carristi veronesi e trentini si sono riuniti in una vicina baita dove hanno potuto gustare i cibi genuini della montagna grazie all'intraprendenza dei carristi organizzatori Speri e Garbin.

La gita riuscitissima ha rinsaldato ancora una volta i legami fra i carristi veneti e trentini.

Stefano Muscarà



Inaugurazione nuova sede Sezione A.N.C.I. di Lugagnano S. Massimo - Bussolegno -

Domenica 5 maggio u.s. i carristi di S. Massimo e Bussolegno hanno inaugurato a LUGAGNANO la nuova Sede della Sezione, offerta generosamente dai Sigg. Turri. Si è così concluso nel migliore dei modi l'aspirazione della Sezione ad avere un locale permanente e definitivo che rappresenti il punto di incontro dei carristi vecchi e nuovi nella zona a nord di Verona.

Ha tagliato il nastro inaugurale la Sig.ra Turri, ed il Presidente regionale, Gen. Pachera, è stato incaricato del solito discorsetto introduttivo per ringraziare i carristi di S. Massimo ed in particolare i Sigg. Speri e Garbin per l'entusiasmo dimostrato per l'apertura della nuova Sede. - Lo stesso Presidente si è guadagnato il bacio di molte signore presenti particolarmente gradito alla sua età nella quale i rimpianti proprio non mancano. Dopo il discorso la Sezione, con il suo presidente Cav. Tomelleri, ha offerto un rinfresco a base di vino e salame.

Fra gli ospiti vi erano gli alpini delle Sezioni di S. Massimo e di Lugagnano di Sona con i loro presidenti Recchia e Crispini ed una rappresentanza dei carristi di Trento con il presidente Cav. Janneselli.

Non poteva mancare una rappresentanza dei carristi di Verona con il presidente Cav. Bonazzi e di Vigasio con il

Presidente Costa. - Ad un certo punto è comparso anche il Sindaco di Sona Conti al quale è stata offerta la medaglia commemorativa della riunione. Insomma una riunione allegra e festosa che va tutta ad onore della rinata sezione di S. Massimo ed in particolare dei carristi Speri, Garbin, Turri e delle loro signore.

Gino Camillo Tambalo



XIV Festa Rosso-blu a Verona

Anche quest'anno, in anticipo rispetto agli anni precedenti, i carristi veronesi si sono riuniti domenica 26 maggio a Lazise per la loro festa annuale. - Accanto a loro si sono ritrovati i rappresentanti ed i presidenti delle altre Sezioni del Veneto occidentale e del Trentino: Cav. Tomba di Cologna Veneta, Cav. Janneselli di Trento, Cav. Uff. Dal Molin di Bassano del Grappa, Cav. Costa di Vigasio, Cav. Uff. Castaman di Valdagno, Cav. Brunetto di Villafranca.

E' stata graditissima la presenza dei carristi di Mantova, Bertuzzi, Calgaro e Federici e dei carristi di Piacenza con il loro presidente Cav. Pisani. - Vi erano inoltre i carristi padovani con il loro presidente, il carissimo e bravissimo novantenne Generale LICCARDO.

La festa è stata allietata da uno splendido sole primaverile che illuminava e rendeva ancora più attraente il Lago di Garda.

Dopo la S. Messa celebrata dal Parroco Rev.do Don Edoardo, il quale ha

voluta offrire ai carristi la sua omelia domenicale, il corteo dei carristi, labari in testa, si è recato sul porticciolo di Lazise per rendere omaggio ai Caduti. - Nel silenzio e nell'ammirazione dei turisti italiani e stranieri un mazzo di fiori è stato deposto sul monumento ed il Presidente regionale, Gen. Pachera, ha pronunciato brevi parole commemorative.

Poi tutti al Ristorante "Alla Carica" di Pastrengo, nome che ricorda il famoso episodio della carica dei Carabinieri del 30 aprile 1848. - Qui nella sala adobbata e predisposta splendidamente grazie alle cure del presidente Cav. Bonazzi e dei carristi Zanderigo, Speri, Garbin, si è svolto con massima soddisfazione il pranzo.

Alle signore è stata offerta una orchidea e ai presidenti delle sezioni una medaglia ricordo. - Il Presidente regionale Gen. Pachera, prima della lotteria, ha ringraziato tutti i presenti per la loro partecipazione e gli organizzatori della festa, in particolare il Cav. Bonazzi, per la passione e le capacità or-

ganizzative. Dopo di lui il Gen. Liccardo ha portato il saluto fraterno degli altri carristi veneti ricordando, fra l'altro, che a Padova è stato nuovamente organizzato, nonostante le difficoltà il concorso per un tema dei figli e nipoti dei carristi.

Infine a nome del Presidente Nazionale sono stati consegnati i diplomi di benemerenza a ben tre Signore: Palmira Castaman, Maria Speri ed Emma Garbin alle quali tanto devono non solo i rispettivi mariti e figli ma anche tutta l'attività delle Sezioni di Valdagno e San Massimo. Il diploma di benemerenza, inviato direttamente dal Presidente Nazionale, è stato quindi dato al Cav. Bonazzi ed al Cav. Uff. Muscarà per la loro attività che ha portato la Sezione di Verona all'avanguardia per numero di iscritti ed abbonamenti.

Nel tardo pomeriggio la festa si è conclusa, dopo la consegna di un diploma di benemerenza al Sig. Turri, con l'augurio di un prossimo arrivederci nel solco della tradizione e dello spirito carrista che animano i carristi veneti e trentini.

Stefano Muscarà

Carristi della Sezione di Rovigo in visita al 132° Rgt. Carri

Il giorno 8 giugno 1996, su invito del Colonnello Comandante, una rappresentanza di iscritti rodigini alla nostra Associazione "Carristi d'Italia", si è recata presso la Caserma "F.lli de Carli" di Cordenons (PN), nuova sede del 132° Reggimento Carri Ariete per presenziare alla celebrazione del 54° anniversario della battaglia di "Rughet el Atasch", durante la quale il Reggimento stesso, per l'alto valore dimostrato, è stato insignito con la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera. Cordialmente ricevuti dal Colonnello Filippo Petrera, Comandante del reggimento, i carristi polesani, unitamente ad alcuni ospiti della Sezione UNUCI di Rovigo, guidati dal Presidente Capitano Mario Cavaliere, che non ci stancheremo mai di ringraziare per la sua preziosa guida e fattiva collaborazione, hanno assistito alla solenne e significativa cerimonia che, ravvivata dalle squillanti note della fanfara dell'11° Reggimento Bersaglieri, ha suscitato in tutti i presenti, autorità, cittadini, mili-

tari in servizio e in congedo, la più viva commo- zione. Particolarmente toccanti sono stati i mo- menti in cui è stata letta la motivazione della Medaglia d'Oro e q u e l l o dell'onore

reso a tutti i Caduti. Dopo il saluto pre- scritto alla Bandiera del glorioso reggi- mento ed al Comandante della Brigata Corazzata Ariete, la cerimonia ha avu- to termine e gli ospiti hanno potuto fra- ternizzare con i militari in servizio non senza aver compiuto, con l'occasione, una doverosa visita alla 1ª Mostra di Militaria dedicata alla "presenza mili- tare nel Friuli Venezia Giulia" mirabil- mente allestita all'interno della Caser-



ma. Al momento del congedo, tutti i partecipanti hanno espresso la loro più viva soddisfazione per aver potuto tra- scorrere con i colleghi in armi una bel- lissima giornata, ottenuta grazie alla calorosa ospitalità del Comandante Colonnello Filippo Petrera che la Se- zione ANCI di Rovigo sentitamente ringrazia.

Adriano Beggio

Annuale gita carristi Valle Seriana alle Cinque Terre

Domenica 23 e lunedì 24 giugno i Carristi della Sezione Valle Seriana ed i loro familiari si sono recati per la tradizionale gita sociale alle Cinque Terre in provincia di La Spezia.

Un accogliente e panoramico albergo di Lerici ci ha accolto in una giornata che improvvisamente si è fatta serena e calda dopo una settimana di maltempo genera- le su tutta l'Italia.

Dopo un ottimo pranzo, nel pomeriggio abbiamo percorso in autobus il golfo di Lerici e di La Spezia sino a Porto Vene- re, antico borgo marinaro all'inizio della incantevole scogliera delle Cinque Terre. Il giorno successivo il mare calmo ci ha permesso la crociera lungo la costa che da Lerici porta a Monterosso lungo una costiera frastagliata ed a picco sul mare dove i cinque borghi marinari sembrano appollaiati sulle balze del terreno coltiva- to a vite e piccoli orti.

Un paesaggio meraviglioso che ha in- cantato tutti i Carristi della Valle Seriana abituati tra le Valli e le alte montagne.

Dopo uno splendido pasto in uno dei migliori Hotel della zona, il ritorno

a La Spezia con un treno speciale lo- cale che ferma dopo soli 10 minuti ad ogni borgo permettendo la disces- sa per ammirare le bellezze locali. L'ultimo tratto tra Manarola e Rio Maggiore è stato percorso a piedi lungo la famosa Strada dell'Amore dalla quale si può gode- re tutto lo splendido paesaggio delle Cinque Terre. Giun- ti a La Spe- zia si è fatto ritorno a casa. Due gior- nate vissute assieme in armonia e pace in uno scenario ma- rino tra i più belli d'Italia decantato dal Petrarca,

da Schelley e da Byron. La sera un po' di stanchezza il volto arrossato dal sole ma anche tanta felicità per aver trascorso in serenità ed allegria due giornate tra veri amici Carristi.

Luigi Rossi



Carristi in visita al 4° Rgt. Genova Cavalleria

Il 17 maggio u.s., su invito della Sezione U.N.U.C.I. di Rovigo, un gruppo di Carristi e Cavalleggeri delle nostre Sezioni cittadine, ha effettuato una visita addestrativa al 4° Reggimento "Genova Cavalleria" di stanza a Palmanova (UD). Ad accogliere gli ospiti, oltre al Comandante del gruppo squadroni, Maggiore Messina, era convenuto anche il Comandante del Reggimento, Colonnello Giuseppe Ganapini, il quale dopo aver accompagnato gli ospiti al Circolo Ufficiali, ha voluto porgere ad essi il più cordiale benvenuto.

Dopo un brindisi augurale alle fortune del reggimento e delle Associazioni in visita, gli Ufficiali in congedo, unitamente ai Carristi e ai Cavalleggeri, sono stati accompagnati a visitare il Museo Reggimentale, dove hanno potuto constatare quale retaggio di gloria e di valore, quel glorioso Reggimento sia riuscito ad accumulare in oltre due secoli di storia.

Particolarmente suggestiva è stata poi la visita al Centro Ippico di "Genova", dove valenti Cavalieri stavano allenandosi su bellissimi destrieri.

Dopo il pranzo, consumato con i militari del Reggimento, i visitatori sono stati accompagnati presso il Poligono del Cellina-Meduna dove si stavano svolgendo tiri di addestramento con le nuove autoblindate "Centauro" armate con cannoni da 105.

Qui, dopo aver applaudito l'esito altamente positivo dei tiri effettuati (avendo avuto la possibilità di constatare direttamente i centri sui bersagli), gli ospiti hanno anche potuto ammirare le ardite evoluzioni dei mezzi blindati su terreno fortemente accidentato.

Al commiato, nel ringraziare per la cordialissima accoglienza e simpatia dimostrate, Ufficiali in congedo, Carristi e Cavalleggeri tutti, non hanno saputo nascondere la loro più viva soddisfazione per la bella giornata trascorsa con i Colleghi in servizio presso quel glorioso ed efficientissimo Reparto.

Adriano Beggio



I GENEROSI AMICI DELLA RIVISTA

ABBONAMENTI

DAL 1° GIUGNO AL 30 SETTEMBRE 1996

ABBONAMENTI BENEMERITI

COLUCCI Angelo Michele - BUENOS AIRES	L. 500.000
FUNDARI Lino - BRESCIANA	" 50.000
LIVIGNANI Salvatore - PALERMO	" 50.000
MARUOTTI Giuseppe - ROMA	" 50.000

ABBONAMENTI SOSTENITORI

BARUZZI Nello - LUGO	L. 30.000
BACCHINI Francesco - ALFONSINE	" 30.000
BONGINI Roberto - FIRENZE	" 30.000
BENIGNI Bruno - NERVIANO	" 30.000
BULGARANI Ettore - BUSSETO	" 30.000
CERVELLA Antonio - SANREMO	" 30.000
CASONI Giulio - CAMERINO	" 30.000
CELANO Francesco - PORDENONE	" 30.000
FORLIN Leone - SENIGALLIA	" 30.000
GAGLINI Mario - ROMA	" 30.000
MALGAROLI Fedele - GATTICO	" 30.000
NOARI Mario - CAMPI BISENZIO	" 30.000
ROMACCI Angelo - BIELLA	" 30.000
RUSSO Luigi - CASERTA	" 30.000
VALERI Enrico - L'AQUILA	" 30.000

ABBONAMENTI COLLETTIVI

- 4° RGT. CARRI - BELLINZAGO	L. 50.000
- 132° RGT. CARRI - CORDENONS	" 50.000
- SCUOLA FANTERIA - CESANO	" 20.000

ABBONAMENTI RACCOLTI DALLE SEZIONI

SEZIONE ANCI - AOSTA	L. 644.000
" - BRESCIA	" 900.000
" - BASSANO DEL GRAPPA	" 140.000
" - CATANZARO	" 60.000
" - CIVITAVECCHIA	" 275.000
" - COMO	" 520.000
" - COSENZA	" 85.000
" - LEGNAGO	" 380.000
" - LEGNANO	" 1.000.000
" - MILANO	" 640.000
" - MONSELICE	" 540.000
" - MONTICHIARI	" 560.000
" - MONZA	" 450.000
" - PADOVA	" 125.000
" - PIACENZA	" 100.000
" - PORDENONE	" 200.000
" - ROVIGO	" 780.000
" - SPRESIANO	" 625.000
" - S. STEFANO	" 140.000
" - SUSA	" 320.000
" - TRENTO	" 280.000
" - VERCELLI	" 295.000
" - VERONA	" 180.000
" - VIGEVANO	" 525.000
" - SERIATE	" 1.460.000
" - VARESE	" 900.000
" - GENOVA	" 225.000

Addio ad un amico

Il 27 maggio 1996 alle ore 11.00 sono state celebrate le esequie del nostro socio Giovanni Vassallo nella Chiesa di San Saturnino in Roma.

Eravamo in molti a dirgli addio ed il numero degli amici che si è stretto attorno alla moglie, ai figli ed ai familiari ha testimoniato gli unanimi sentimenti di gratitudine, di stima e di affetto che Giovanni aveva suscitato nell'arco di una

vita vissuta in pace e in guerra come cittadino e soldato esemplare.

Pochi giorni prima era venuto a trovare gli amici in Sezione. Stava bene. Era soltanto preoccupato delle condizioni di salute di sua moglie che aveva costante bisogno delle sue cure.

Se ne è andato all'improvviso e nulla lasciava prevedere la sua fine imminente.

Lascia un grande vuoto, colmato solo in parte dalla

consolazione che ci dona il suo esempio di vita.

Conobbi Giovanni Vassallo il primo giorno che entrò nella Sezione A.N.C.I. di Roma. Di lui mi colpirono il portamento distinto, la serenità dello sguardo, la misura dei modi e la mutilazione del braccio sinistro.

In quella occasione, mi accorsi che mi osservava con discrezione e sperai nella sua approvazione, perché avevo intuito di aver conosciuto un personaggio.

Successivamente, seppi che era vero: Medaglia d'Argento al Valor Militare meritata in combattimento a Bir Hakeim il 27 maggio 1942 (dove aveva perduto il braccio). Commendatore dell'Ordine Militare d'Italia, tante altre ricompense, onorificenze e riconoscimenti ed uno splendido stato di servizio che testimonia la generosa attività che Egli ha svolto per quarant'anni nelle Unità carri.

Addio Giovanni, con Te se ne è andato un pezzo della nostra vita e ci è rimasto un brano di storia. Gli amici della Tua Sezione non Ti dimenticheranno mai.

Giuseppe Ferrari

Ottaviano Bigazzi: un carrista di fede

È deceduto a Perugia il 3 agosto 1996 il Cap.le Maggiore carrista Ottaviano Bigazzi, classe 1923, invalido di guerra, croce al merito per il valore dimostrato nella battaglia di El Alamein in Africa settentrionale.



Appassionato carrista, partecipava con grande entusiasmo ad ogni cerimonia e manifestazione, orgoglioso di fare parte della Specialità.

Al rito funebre erano presenti molti soci con i labari delle associazioni combattentistiche e quello della Sezione ANCI di Perugia, della quale era un fedele sostenitore. Un carrista di leva, facente parte della rappresentanza del Presidio Militare ha letto con commozione la "preghiera del carrista".

La Sezione di Perugia perde un fedele carrista e un carissimo amico.

Edoardo Ceccomori

Saluto a Massimo Brunori

A novantadue anni di età è morto a Mori di Trento il Cav. Massimino Brunori. Era convinto di essere il più vecchio carrista d'Italia e forse lo era, anche se noi speriamo che vi siano altri superstiti di quella primissima generazione alla quale siamo tutti debitori della invidiabile impronta data alla storia del carrismo italiano.

Il carrismo è stata la passione della sua vita. Fino a due anni fa, prima di essere colpito da un male inesorabile, correva in tutte le manifestazioni podistiche competitive e non competitive del Nord Italia con una maglietta sulla quale era scritto a grossi caratteri "V Battaglione carri" ed aveva sempre in testa il basco carrista con il quale ha desiderato di essere sepolto.

Nonostante la malattia aveva voluto essere presente al raduno nazionale di Lecce e qualche giorno prima di morire aveva tagliato il nastro inaugurale della nuova sede della Sezione Carristi di S. Massimo (VR). Al suo capezzale di morente aveva chiesto di rivedere il Presidente Regionale. Al suo funerale erano presenti molti carristi di Trento e di Verona e nobili parole sulla sua attività sociale e patriottica sono state pronunciate dal Parroco di Mori.

Qualche anno fa aveva regalato ad una chiesetta del suo paese una campana dedicata ai Caduti carristi ed aveva disposto che una cospicua somma fosse spesa per una fraterna bevuta dopo il suo funerale.

Con il Cav. Brunori è morto anche uno dei pochi ma saldi carristi nati sulle pendici del Monte Baldo, come il Capitano Consolini e la Medaglia d'Oro al V.M. Galas, certamente ritrovati nella pace dei giusti e degli eroi.

Verona, 28/6/1996.

Giuseppe Pachera



LA CASERMA SEDE DELLA SCUOLA DI CARRISMO INTITOLATA ALLA MEDAGLIA D'ORO "S. ZAPPALÀ"



Il Gen. Del Pozzo, il Gen. Maruotti e il Gen. Cocozza, alla cerimonia della nuova titolazione della Sede

◀ Lecce, Scuola di Carrismo. Il Gen. Maruotti, accompagnato dal Gen. Del Pozzo, passa in rassegna le truppe prima della cerimonia dedicata all'eroe carrista Salvatore Zappalà.

CONGRESSO DEGLI UFFICIALI DELLA RISERVA DELLA N.A.T.O. IN NORVEGIA

Il Direttore della nostra Rivista con i carristi norvegesi in occasione di una esercitazione svoltasi nel poligono di Hjerkind, nelle montagne della Norvegia.



Lillehammer (Norvegia). Il Cap. Vasc. ▲ Antonino Zappalà, parente della Medaglia d'Oro carrista Salvatore Zappalà, con il Col. Franco Giuliani al Congresso degli Ufficiali della riserva dell'Alleanza Atlantica.

CAMBIO DEL COMANDANTE ALLA SCUOLA DI CARRISMO



Il Gen. Div. Giuseppe Maruotti, Vice Ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria, con il Gen. Luigi Colaneri (al centro) e il Gen. Ciro Cocozza alla cerimonia del cambio di comando della Scuola di Carrismo.

◀ Consegna della bandiera della Scuola tra il Comandante uscente, Gen. Cocozza, e il nuovo Comandante, Gen. Colaneri.